

# Parla la vedova del collaboratore di Pio La Torre. «Ho avuto paura quando prese il porto d'armi»

## «Mio marito, Rosario Di Salvo, eroe dimenticato»

(top) Rosario Di Salvo era un soldato semplice dell'onestà. La litania dei morti ammazzati in terra di Sicilia è sconfinata. Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e gli agenti della scorta. Cesare Terranova e il maresciallo Lenin Mancuso. Pio La Torre e Rosario Di Salvo. Di solito l'attenzione popolare si appunta sul primo nome e trascurava i cognomi e le lapidi del dolore dopo la congiunzione.

Rosario Di Salvo era un angelo custode scrupoloso dei dirigenti del Pci. Lo trovi in una foto d'epoca in bianco e nero alle spalle di Achille Occhetto e di Enrico Berlinguer, con l'aria corrucciata da divo del cinema muto. Era anche uno dei pochi uomini capaci di placare gli scatti di Pio La Torre, l'onorevole e segretario regionale comunista che firmò la legge sulla confisca dei capitali mafiosi. Pio esplodeva d'ira, Rosario lo ammansiva con un sorriso. Inseparabili. Erano insieme in via Generale Turba, in una chiara mattina di ventitré anni fa. Quando i sicari della mafia aprirono il fuoco, Pio tentò di reagire e lo trovarono con una gamba fuori dal finestrino. Rosario prese la pistola che teneva sul sedile e sparò cinque colpi, prima di morire. Andarono tutti a vuoto. Il sacrificio dell'uomo che cercò di proteggere il segretario del Pci siciliano fino alla fine sarà ricordato stamattina nel giardino che porta il suo nome in via Nazario Sauro. Sono passati ventitré anni da quella luminosa giornata d'aprile macchiata di

sangue. Oggi, Rosy Casanova, vedova Di Salvo, dice: «Mio marito è un eroe dimenticato».

### Perché dimenticato, signora?

«Non voglio dire che ci sono morti di serie A e di serie B - sussurra Rosy, una donna che porta con dignità il suo dolore -. Ma mio marito era amico di tutti loro. C'era un rapporto molto bello, eppure l'hanno scordato».

### Loro chi?

«Quelli che lavoravano con lui nel par-

**Fu ucciso col segretario del Pci il 30 aprile dell'82. «Le mie tre figlie le ho cresciute da sola»**

tito. All'inizio sono stati vicini, poi no. Forse gli ricordavo un'angoscia troppo grande e hanno finito per evitarmi. Ci siamo ritrovate sole, io e le mie tre figlie. La più piccola aveva quattro anni, la più grande dieci. Sa cosa significa per una bambina imparare in modo così atroce che al mondo ci sono uomini spietati?».

### Non si sa molto di suo marito.

«Era di Bari, da bambino si trasferì in Francia con suo padre, emigrante. Sapeva parlare un sacco di lingue era un uomo molto intelligente. Tornato in Italia negli anni Settanta, in un momento difficile, fece una precisa scelta di campo per il Partito comunista. Ci siamo conosciuti. E' stato il classico colpo di fulmine».

### Come andò con Pio La Torre?

«Rosario aveva già lavorato con Miche-



Rosario Di Salvo

angelo Russo. Gli fu proposto di entrare all'Ars come autista. Rifiutò. Non voleva essere un semplice portaborse. Un giorno, il collaboratore di Pio La Torre stava male e l'onorevole era in preda a una crisi di rabbia, perché doveva parlare a Messina, credo, e non c'era nessuno in grado di accompagnarlo. Chiamarono Rosario. Anche in questo caso fu un amore a prima vista. Pio aveva un carattere difficile, ombroso. Ma con Rosario si apriva e parlava. Mio marito era il suo angelo custode, il factotum, il consigliere, l'amico».

### Che uomo era Pio La Torre?

«L'ho conosciuto solo per telefono. Era gentile. Ogni tanto Rosario tornava a casa con un pensiero e mi diceva: "Ecco, questo te lo manda Pio con tanti saluti"».

### Quando comprese la situazione di

### pericolo?

«Quando mio marito mi disse, scherzando, che avrebbe preso il porto d'armi. Ho avuto molta paura. E in quel periodo succedevano cose strane».

### Quali?

«Un giorno qualcuno chiamò a casa, spacciandosi per Pio La Torre. Scoprimmo che non era lui. Ma quella voce anonima era molto informata sui nostri spostamenti».

### Torniamo con la memoria a quel giorno, il 30 aprile del 1982.

«Rosario uscì presto, con la bambina da accompagnare a scuola. Arrivò una prima telefonata dal partito: "Rosy, dov'è tuo marito?". Non lo trovavano. Mi preoccupai solo un po', gli imprevisti erano all'ordine del giorno. Facevo lo shampoo. Quando bussarono alla porta avevo ancora la testa bagnata». (e qui Rosy ha socchiuso gli occhi e ha fatto un sospiro lungo ventitré anni)

### Ventitré anni tremendi.

«Sì, Rosario è stato dimenticato».

### Cosa è successo dopo la sua morte?

«Ho cresciuto le mie figlie da sola, ma non mi sono lasciata mai prendere dalla disperazione. Per un po' mi sono anche data la colpa dell'accaduto, perché non avevo saputo indirizzare mio marito verso un lavoro meno rischioso. Ho abbandonato questo pensiero inutile. Rosario era un uomo felice, circondato dall'amore di tutti. E ha avuto la vita che voleva». **ROBERTO PUGLISI**